

IL CASO Alla vigilia della decisione sull'eutanasia, la risposta al malato che aveva cercato di dissuaderlo: «Non arrenderti, devi vivere»

# La lettera di Welby: questo Stato non ha pietà di me

Da Crisafulli un altro accorato appello: «Invito la magistratura di Roma a non accogliere la tua richiesta di morte»

ROMA Oggi Piergiorgio Welby potrebbe sapere se il respiratore che lo tiene in vita verrà staccato per sempre. Il che significherebbe per lui la morte, o come lui preferisce "una morte dignitosa", la fine delle sue sofferenze. Ma nonostante queste ore siano decisive, Welby ha trovato il coraggio di rispondere a Salvatore Crisafulli, il malato anch'egli tenuto in vita grazie alle macchine, che l'altro giorno lo invitava a «combat-

pletamente immobile e comunica solo attraverso un computer.

E ieri è arrivata un'altra puntata di questo toccante botta e risposta tra due malati immobilizzati in un letto. «Caro Welby, ti ripeto che la vita è preziosa, non arrenderti, combatti per la vita. Allo Stato chiedo di ascoltare tutti i malati che chiedono aiuto (sono 700 i casi di malati in stato vegetativo o in coma che hanno risposto al sito di Salvatore Crisafulli che è aiutato dai familiari e in particolare dal fratello Pietro che gli fa da portavoce, ndr)). Invito la magistratura di Roma a non accogliere la sua richiesta di morte, non uccidete tante speranze. Solo Dio può togliere la vita, prova a leggere il mio libro "Con gli occhi sbarrati" e capirai».

## LA LETTERA

*Caro Salvatore, la tua voglia di vivere è straordinaria. Mi auguro serva anche per conquistare nuove libertà per i malati e disabili: di vita indipendente, di parola, di assistenza, di voto per gli intransportabili, come da anni con Luca Coscioni e la nostra associazione cerchiamo di fare. Proprio perché mi sono battuto per questi obiettivi, credo sbaglieresti a viverli come contrapposti alla mia lotta contro la tortura che sto subendo. Uno Stato che non ha pietà di me, che non sa ascoltare la mia voce, sarà meno capace di ascoltare la tua». «La tua voglia di vivere è straordinaria manda a dire Welby a Crisafulli - Mi auguro serva anche per conquistare nuove libertà per i malati e disabili: di vita indipendente, di parola, di assistenza, di voto per gli intransportabili, come da anni con Luca Coscioni e la nostra associazione cerchiamo di fare. Proprio perché mi sono battuto*

Piergiorgio Welby

per questi obiettivi - scrive Welby - credo sbaglieresti a viverli come contrapposti alla mia lotta contro la tortura che sto subendo. Uno Stato che saprà rispettare le scelte di fine vita, sarà più capace di rispettare le tante straordinarie vite che siamo».

Piergiorgio Welby - Piero per familiari e i tanti amici - ha così ribadito a Salvatore Crisafulli la necessità di uno Stato che garantisca la libertà del singolo. Crisafulli dopo che la consultazione di bioetica si era pronunciata in favore del diritto di Piergiorgio allo stop delle cure gli aveva rivolto un accorato appello: «Non chiedere la morte, ma combatti per la vita».

Salvatore Crisafulli ha 41 anni e dopo un incidente avvenuto l'11 settembre del 2003 a Catania, cui seguirono quasi due anni di coma, ora è com-

pletamente immobile e comunica solo attraverso un computer. E ieri è arrivata un'altra puntata di questo toccante botta e risposta tra due malati immobilizzati in un letto. «Caro Welby, ti ripeto che la vita è preziosa, non arrenderti, combatti per la vita. Allo Stato chiedo di ascoltare tutti i malati che chiedono aiuto (sono 700 i casi di malati in stato vegetativo o in coma che hanno risposto al sito di Salvatore Crisafulli che è aiutato dai familiari e in particolare dal fratello Pietro che gli fa da portavoce, ndr)). Invito la magistratura di Roma a non accogliere la sua richiesta di morte, non uccidete tante speranze. Solo Dio può togliere la vita, prova a leggere il mio libro "Con gli occhi sbarrati" e capirai».

Salvatore Crisafulli - che comunica attraverso un computer - scrive a Welby: «Sono felice che mi hai risposto, concordo pienamente che lo Stato non può ascoltare le nostre voci e le voci di chi ci sta attorno. I nostri casi si sono differenziati ma ci accomuna questa terribile odissea nella sofferenza. Con la tua storia sto rivivendo i drammatici momenti di Terry Schiavo. Una storia terribile che arrivava dall'America. In quei giorni ero impossibilitato a comunicare. Ero in coma, sentivo e capivo ma nulla potevo fare nulla. L'unica mia arma era il pianto. Adesso ci sono, sono vivo, soffro e voglio vivere con le tue mie forze».

«Si parla tanto di eutanasia - scrive ancora Crisafulli - lo sono d'accordo solo per chi è in fase terminale, ma per chi è in uno stato vegetativo permanente sono contrario. Tu, caro Welby, per anni hai lottato per aiutare i disabili, ti prego non cedere alle morte. Continua a lottare anche per continuare a stare vicino a chi soffre».

## ORE DECISIVE

### Attesa per il verdetto del tribunale, per il pm si può staccare il respiratore



In alto Piergiorgio Welby, in stato vegetativo per la distrofia muscolare che lo ha colpito anni fa e, a sinistra, Salvatore Crisafulli, protagonista del libro "Con gli occhi sbarrati" che racconta la sua storia molto simile a quella di Welby. In una lettera molto toccante, Salvatore Crisafulli aveva fatto sapere a Welby il suo invito a ritrovare la speranza di vivere nonostante l'atroce sofferenza. L'altro giorno Welby ha risposto a Crisafulli che, a sua volta, ieri ha replicato ribadendo: «Piero, devi vivere nonostante la sofferenza».

ROMA La prima sezione civile del Tribunale di Roma discuterà oggi del ricorso presentato da Piergiorgio Welby per ottenere l'interruzione di quello che egli definisce accanimento terapeutico attraverso il distacco del respiratore artificiale. Ieri intanto è arrivato un primo, importante sì allo stop delle cure dall'ufficio affari civili della procura di Roma, che si è detto favorevole all'interruzione della terapia, pur con delle precisazioni.

In un parere preliminare, predisposto dal procuratore Giovanni Ferrara e dai sostituti Salvatore Vitello e Francesca Loy, si afferma infatti: «Sotto il profilo dell'esistenza del diritto ad interrompere il trattamento terapeutico non voluto, con le modalità richieste, il ricorso è ammissibile e va accolto», ma allo stesso tempo non si può «ordinare ai medici di non ripristinare la terapia perché trattasi di una scelta discrezionale affidata al medico».

Insomma, una prima apertura, ma per una risposta che potrebbe essere definitiva bisognerà ancora attendere una manciata di ore. E che quello di oggi sia un pronunciamento decisivo lo spera innanzitutto l'associazione Luca Co-

scioni, capofila nella battaglia a fianco del copresidente Welby per il diritto a una morte dignitosa: ieri, il segretario dell'Associazione, Marco Cappato, ha ribadito che «l'unica giustizia possibile è quella con tempi certi e immediati». Se così non fosse, sussiste la possibilità, già annunciata in passato dall'associazione, di un atto di "disobbedienza civile". Ma sarà lo stesso Welby, hanno più volte sottolineato i suoi amici, a decidere se e quando.

*«Ma è il medico che deve decidere se interrompere o meno la terapia che tiene in vita Welby»*

L'ex ministro della Sanità Umberto Veronesi, senza mezzi termini, ha detto che è il paziente che deve decidere. Altro parere illustre quello del professor Antonio Baldassarre, presidente emerito della Corte Costituzionale e docente di Diritto Costituzionale, che sottolinea il ruolo decisivo dei medici: «È il parere medico ad essere decisivo. Se c'è una possibilità anche remota di ritorno a una vita con mezzi autonomi che rendano la vita stessa dignitosa - ha affermato - siamo di fronte a una cura, e quindi una richiesta di staccare la spina si configurerebbe come eutanasia. Tutto dipende dai medici». Della stessa opinione il capogruppo di Fi in Commissione Affari Sociali, Domenico Di Virgilio.

IMMIGRAZIONE Lunghe code in tutt'Italia. Tensione a Milano per il varo del nuovo sistema elettronico sul soggiorno

## «È sanatoria»: equivoco sui permessi, assalto alle Poste

### CONSIGLIO SPACCATO

#### Il Plenum del Csm bocchia il presidente di Cassazione

ROMA Con 12 voti a favore, 12 contrari e un astenuto il Plenum del Csm, presieduto dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha bocciato la proposta di nomina di Vincenzo Carbone a primo presidente della Cassazione. «Vi auguro di superare positivamente la difficile situazione che si è venuta a determinare». Così il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha commentato la bocciatura. Carbone, che avrebbe dovuto succedere a Nicola Marvulli, andato in pensione alla fine di ottobre per limiti di età. Vincenzo Carbone è l'attuale presidente aggiunto presso la Suprema Corte. Il vice presidente del Csm, Nicola Mancino, ha votato a suo favore, mentre il procuratore generale della Cassazione, Mario Delli Priscoli, si è astenuto. L'opposizione alla nomina di Carbone è stata, chiaramente, incentrata sugli incarichi di insegnamento universitari che il magistrato ha svolto fino all'ottobre del 2005 senza richiedere l'autorizzazione del Csm, nonché sul disconoscimento di una sua dichiarazione, verbalizzata dal pg di Cassazione, inerente il precedente provvedimento disciplinare a cui il magistrato era stato sottoposto per le stesse ragioni, ma dal quale fu poi assolto. Decisiva, poi, è stata la decisione compatta di Magistratura indipendente di bocciare la candidatura. A favore di Carbone hanno votato i sei togati di Unicost, i tre laici del Polo (Michele Saponara, Ugo Bergamo e Gianfranco Anedda), i due laici del centrosinistra (Vincenzo Siniscalchi e Letizia Vacca).

Contro hanno votato i quattro togati di Magistratura Democratica, i tre del Movimento per la Giustizia, i tre di Magistratura Indipendente, e due laici del centrosinistra (Lauro Volpi e Celestina Tinelli).

### SCOPERTO DALLA POLIZIA

#### Provino per aspiranti attrici pretesto per sette stupri

ROMA Prometteva loro di partecipare a programmi televisivi e film ma poi, una volta arrivate negli alberghi dove le sottoponeva a falsi provini, le narcotizzava e le stuprava. È successo, negli ultimi mesi, a sette giovani donne a Roma, e poi anche a Torino, Genova e in Svizzera. Grazie alla denuncia di una di loro, una ragazza slovacca di 25 anni, la polizia giudiziaria della Polizia dell'aeroporto di Fiumicino, ha arrestato Claudio Franciosi, 54 anni, di Roma, con l'accusa di violenza sessuale aggravata, rapina aggravata, lesioni personali aggravate e sostituzione di persona. Nei suoi confronti c'era un ordine di esecuzione, perché doveva scontare una condanna ad 8 anni di reclusione inflittagli dalla Corte di appello di Roma, per reati di violenza sessuale, truffa, rapina ed estorsione consumati in situazioni analoghe. Dopo averlo fatto prenotare una stanza di un noto albergo romano con la promessa che avrebbe pagato lui le spese, Franciosi ha raggiunto la giovane slovacca in camera dove, dopo un provino fotografico, l'ha narcotizzata e violentata: «Mi sono risvegliata dopo 10 ore di un torpore profondo - ha raccontato la ragazza al dirigente dell'ufficio di polizia giudiziaria dell'aeroporto di Fiumicino - e mi sono ritrovata distesa sul letto completamente nuda. Ero in stato confusionale e sentivo forti dolori e dell'uomo che mi aveva contattato per un provino cinematografico, spacciandosi per responsabile di casting, non c'era più traccia».

La denuncia che ha portato poi alla scoperta di altri sei casi analoghi ai danni di donne tra i 22 e i 27 anni, e all'arresto del responsabile, è stata presentata alla fine di ottobre scorso. Dopo numerosi appostamenti, l'uomo è stato fermato a Lavinio, vicino a Roma.

ROMA Code e qualche problema di ordine pubblico ieri mattina davanti all'ufficio centrale delle Poste per la prima giornata di distribuzione dei moduli per il nuovo permesso di soggiorno elettronico.

Il permesso di soggiorno elettronico con un microchip che contiene i dati anagrafici, le impronte digitali e una foto del richiedente; un portale internet e un call center dove chiedere ogni informazione su come compilare i moduli per la richiesta; l'avvio, in via sperimentale, del programma che dovrebbe portare tra tre anni all'affidamento ai Comuni delle competenze amministrative sull'immigrazione: conclusa la «fase pilota» in cinque province, è partita in tutta Italia la nuova procedura del Viminale sui permessi di soggiorno.

I 14mila uffici postali italiani, cui è affidata la distribuzione del kit contenente i due moduli a lettura ottica per chiedere il rinnovo, non sono stati presi d'assalto dagli immigrati anche se, soprattutto, nelle grandi città come Roma e Napoli, gli stranieri si sono messi in coda fin dalle prime ore del mattino. «Da un primo controllo con diversi uffici - dicono da Poste Italiane - la situazione agli sportelli».

Solo a Milano c'è stato qualche momento di tensione, con la polizia che non è riuscita a contenere circa 600 stranieri in fila all'ufficio centrale delle Poste di via Cordusio: gli immigrati si sono avventati sui banchetti travolgendo chiunque cercasse di farli entrare in modo ordinato. Un'«agitazione», ha spiegato Poste Italiane, dovuta con ogni probabilità ad una errata interpretazione della procedura: in molti,

infatti, hanno pensato di ritirare i moduli per una nuova regolarizzazione.

Possibilità non solo inesistente ma esclusa tra l'altro anche dal ministro della Solidarietà Sociale Paolo Ferrero: «non ho mai parlato di sanatorie».

Una volta compilati i moduli, il kit dovrà essere riconsegnato in uno dei 5.332 uffici postali abilitati. Per evitare errori nella compilazione, gli immigrati potranno avvalersi dell'assistenza dei Patronati e degli uffici comunali, così come potranno consultare per ogni informazione necessaria il nuovo portale ai Comuni (www.portaleimmigrazione.it) e il call center (800.309.309) messi a disposizione dal Viminale, sviluppati e gestiti in collaborazione con l'Ance. La nuova procedura non riguarda i rinnovi dei permessi per asilo politico, cittadini apolidi, motivi umanitari, cure mediche, gare sportive, giustizia, integrazione dei minori, minore età, che rimarranno invece di competenza delle Questure.

Una prima scrematura delle domande spetterà proprio a Poste, che verificherà la presenza di tutti i documenti richiesti, l'identità del richiedente, e rilascerà una ricevuta che sostituisce in tutto e per tutto il permesso scaduto. Le domande passano poi alle questure che, tramite raccomandata, convocheranno gli immigrati per un primo incontro in cui verranno prese le impronte digitali e consegnate le fotografie. Una ventina di giorni dopo, se tutto è in regola, gli stranieri potranno ritirare il nuovo permesso di soggiorno elettronico. Il costo totale del rinnovo, per i documenti superiori ai 90 giorni, si aggira sui 70 euro.

*Con il nuovo sistema passeranno ai Comuni le competenze amministrative sull'immigrazione*

## Accade anche questo



#### LA MAMMA DI TOMMY: CHIAREZZA SUI SOLDI

PARMA - Pesanti dubbi sull'utilizzo dei soldi arrivati ai conti correnti del comitato intitolato al piccolo Tommaso Onofri, il bimbo rapito e ucciso a Casalbaroncolo il 2 marzo scorso sono stati ribaditi dalla mamma Paola Pellinghelli che, parlando con la trasmissione «Chi l'ha visto?», ha chiesto a chi ha donato soldi al comitato di mettersi in contatto con la redazione del programma o con la magistratura per fare piena luce sulla vicenda.

«Voglio fare luce su questi soldi - ha detto - mi è stato detto che sono 16mila euro, che mi sembrano pochi vista la solidarietà che abbiamo avuto. Rivolgo un appello a chi ha fatto donazioni al comitato a mettersi in contatto con la redazione di «Chi l'ha visto?» o i giudici».

#### COSCHE E RICICLAGGIO DECINE DI ARRESTI

CALTANISSETTA - Ottantotto arresti e ventidue aziende sotto sequestro a Caltanissetta per un'operazione antimafia condotta dai carabinieri della compagnia di Gela e del reparto operativo di Caltanissetta. Gli arrestati sono presunti affiliati alla cosca mafiosa dei Rinzivillo, che avrebbe gestito appalti e subappalti in diverse regioni. Gli indagati sono accusati di avere riciclato grosse somme di denaro per conto della famiglia Rinzivillo, proveniente dai traffici di droga, e di avere acquisito illegalmente appalti e subappalti in molte città italiane e di aver imposto anche il pagamento del pizzo a imprenditori e commercianti. Tra le persone finite in manette c'è anche un maresciallo dei carabinieri, Benito Zeferino.

#### MENINGITE FULMINANTE: MUORE 33ENNE

BERGAMO - Un uomo di 33 anni è morto a Bergamo per una meningite fulminante. E nella città orobica è allarme. L'episodio si è verificato nel reparto di Rianimazione degli Ospedali Riuniti, dove l'uomo era ricoverato soltanto da qualche ora. Sembrava una banale influenza, con i classici sintomi di febbre e mal di testa, ma poi è peggiorato. I medici hanno subito pensato a un'infezione del batterio della meningite. Per questo l'Asl di Bergamo ha disposto la profilassi antibatterica per tutte le persone che sono entrate in contatto con il 33enne nei giorni antecedenti la morte: una ventina di persone tra familiari, amici e colleghi di lavoro.

#### COCAINA IN PANCIA MA UN OVULO SI ROMPE



MALPENSA - Un brasiliano di 26 anni è ricoverato in ospedale per un ovulo di cocaina che gli è scoppiato nello stomaco. Il giovane è atterrito all'aeroporto di Malpensa proveniente da San Paolo del Brasile e diretto a Malta. Ma nell'hub, mentre era in transito, si è sentito male. Ora è ricoverato in ospedale a Gallarate.

#### POSTE IN TILT PENSIONATI BARRICATI

GROSSETO - Il terminale è andato in tilt, i pagamenti delle pensioni sono stati sospesi e per protesta un gruppo di anziani si è barricato dentro l'ufficio postale rifiutandosi di uscire fino a quando non avessero potuto riscuotere quanto dovuto. È accaduto stamane a Parigi, frazione del Comune di Civitella Paganica, dove l'ufficio postale è aperto per due soli giorni alla settimana.

Per riportare la calma tra i clienti sono intervenuti i carabinieri e il servizio è ripreso. Ma poco tempo dopo sono terminati i soldi e il sindaco, per evitare nuove manifestazioni, ha inviato un'auto della polizia municipale, scortata dai carabinieri, a prelevare altri contanti da un ufficio di un altro paese.